

Leoluca Orlando, presidente AnciSicilia: "Restrizioni del Ministero inaccettabili. Invitiamo i cittadini a votare"

Referendum trivelle: campagna elettorale e difesa dell'autonomia degli Enti locali



tuate in forma impersonale e indispensabili per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni".

"Con il decreto 'Sblocca Italia' - ha aggiunto Orlando - attraverso il concetto di 'pubblica utilità', gli Enti locali sono stati già estromessi dalle scelte decisionali che riguardano il loro territorio o i loro mari. Oggi si vuole anche negare ai rappresentanti dei cittadini il diritto di parola nella campagna referendaria. L'AnciSicilia, con la stragrande maggioranza dei Comuni siciliani, non può che sostenere ogni battaglia di autonomia nelle scelte che hanno o possono avere ricadute significative sui territori. Scelte come quelle delle trivellazioni non possono essere concepite senza un coinvolgimento preventivo e diretto dei comuni sul cui territorio possono ricadere costi ed eventuali benefici".

In particolare nel quesito referendario si chiede: "Volete che, quando scadranno le concessioni, vengano fermati i giacimenti in attività nelle acque territoriali italiane anche se c'è ancora gas o petrolio?". Il quesito riguarda solo la durata delle trivellazioni già in atto entro le 12 miglia dalla costa, e non riguarda le attività petrolifere sulla terraferma, né quelle in mare che si trovano a una distanza superiore alle 12 miglia dalla costa (22,2 chilometri). Se vincerà il sì, sarà abrogato l'articolo 6 comma 17 del Codice dell'Ambiente, dove si prevede che le trivella-

zioni continuino fino a quando il giacimento lo consente. La vittoria del sì bloccherà tutte le concessioni per estrarre il petrolio entro le 12 miglia dalla costa italiana, quando scadranno i contratti. Tra gli altri saranno interessati dalla misura: il giacimento Guendalina (Eni) nell'Adriatico, il giacimento Gospo (Edison) nell'Adriatico e il giacimento Vega (Edison) davanti a Ragusa, in Sicilia. Non saranno interessate dal referendum tutte le 106 piattaforme petrolifere presenti nel mare italiano per estrarre petrolio o metano.

"È un appuntamento - ha concluso Orlando - rispetto al quale sosteniamo la necessità di due sì: il primo è una prerogativa di ogni Comune, ovvero favorire la partecipazione democratica sulle scelte di sviluppo del proprio territorio. Non basta fare riferimento a 'scelte strategiche' per privare cittadini e territori del diritto di esprimersi. Come sindaco di Palermo, infine, affermo anche la necessità che ci si esprima con un sì contro le trivelle e per uno sviluppo sostenibile dell'economia della città e più in generale di una terra come la Sicilia, la cui immagine nel mondo non può essere compromessa dalla presenza inquietante di installazioni industriali di varia natura e dalle scelte di chi non accetta che l'era dello sfruttamento intensivo degli idrocarburi e del sottosuolo debba lasciare il passo al più sostenibile sviluppo delle energie pulite".

Scoppia la polemica sulla norma con cui il ministero dell'Interno invita sindaci e istituzioni ad astenersi dalla propaganda elettorale sul referendum "no-triv" del 17 aprile. "Un tale divieto - ha affermato Leoluca Orlando, sindaco di Palermo e presidente dell'AnciSicilia - ove fatto applicare veramente, rischia di essere paradossale e nega una delle prerogative essenziali che caratterizzano la vita democratica delle comunità locali. Non si può chiedere ai rappresentanti dei cittadini, eletti democraticamente, di astenersi su decisioni che chiamano

in causa la difesa dell'autonomia comunale sulle scelte che ricadono sul proprio territorio".

La circolare del Ministero (5/2016) ricorda, di fatto, ai sindaci che, ai sensi dell'art. 9, comma 1, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, a far data dalla convocazione dei comizi, cioè dal 16 febbraio 2016, giorno di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale del decreto del Presidente della Repubblica, e fino alla conclusione delle operazioni di voto "è fatto divieto a tutte le amministrazioni pubbliche di svolgere attività di comunicazione ad eccezione di quelle effet-

Ex Province Necessario un confronto con Roma

Sempre più difficile la situazione delle ex Province, con i Liberi Consorzi in difficoltà economiche tali da non poter garantire i servizi essenziali.

"I segnali di queste ultime settimane rispetto alla tenuta finanziaria delle ex Province - hanno affermato Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano, rispettivamente presidente e segretario dell'AnciSicilia - confermano le preoccupazioni, più volte espresse da AnciSicilia, circa la necessità di definire un assetto più razionale della governance del territorio. La conferma dell'insostenibile crisi che sta investendo gli enti di II livello è data anche dalle dimissioni dei commissari di Agrigento e Caltanissetta. Si tratta, è bene ricordarlo, di commissari di nomina regionale che non hanno potuto che prendere atto di una situazione ingestibile i cui nodi fondamentali, dall'equilibrio finanziario dei bilanci al futuro del personale, non sono stati mai realmente affrontati. Non possiamo che esprimere una grave preoccupazione circa l'idea che, da qui a pochi mesi, la gestione di tali Enti venga affidata agli amministratori locali sulle cui spalle grava già la difficilissima situazione dei comuni".

"Da circa due anni - hanno aggiunto - e da ultimo nel corso delle recenti audizioni nell'ambito della Legge di Stabilità regionale, abbiamo evidenziato più volte come la gestione dei Liberi consorzi e delle Città metropolitane non sia allo stato possibile, se non attraverso un ripensamento delle funzioni e delle fonti finanziarie. Per tali ragioni chiediamo, come già proposto dall'assessore Baccè, con riferimento alla situazione finanziaria dei comuni nel corso dell'assemblea del 25 febbraio all'Ars, che insieme con il governo regionale si avvii un immediato confronto con Roma, consapevole del fatto che un assetto stabile nella gestione del territorio di comuni e degli enti di II livello debba presupporre un'intesa tra governo nazionale, governo regionale e sistema delle autonomie locali".

"Le conseguenze di questa situazione - ha concluso Paolo Amenta, vice presidente dell'AnciSicilia - stanno determinando un grave pregiudizio in settori vitali come la manutenzione delle strade provinciali, la gestione delle scuole secondarie, e nel garantire i livelli minimi dei servizi socio-assistenziali per i disabili. Vi è, in quest'ultimo caso, il forte rischio che le famiglie coinvolte possano contestare la mancata erogazione di servizi essenziali con conseguenze anche di natura giudiziaria oggi in capo agli attuali commissari e domani in capo agli amministratori dei comuni che si assumeranno l'onere di gestire liberi consorzi e città metropolitane".

Strumento necessario per continuare a erogare servizi ai cittadini

Legge di stabilità regionale 2016 restano ancora molte incognite

circa l'utilizzabilità dei 115 milioni di fondi Pac che possono essere destinati al pagamento delle rate dei mutui contratti per investimenti".

"È bene ricordare - hanno precisato Orlando e Alvano - che le risorse destinate ai Comuni non sono assimilabili a quelle erogate agli Enti contemplati dalla ex tabella H. I Comuni sono enti territoriali che erogano servizi essenziali ai cittadini. I trasferimenti regionali non possono essere pertanto in nessun caso considerati come "un regalo" nei confronti dei sindaci, rappresentando uno strumento necessario per mantenere in equilibrio i bilanci e continuare ad erogare i servizi ai cittadini".

"Le incertezze sulla effettività delle risorse destinate agli Enti Locali - ha evidenziato Orlando - unitamente alla crisi finanziaria delle ex Province pesano come un macigno sulla possibilità di riorganizzare in maniera efficiente i servizi di area vasta. Per questo, come lo stesso Assessore all'Economia ha proposto, riteniamo che non sia più procrastinabile un confronto con il Governo nazionale al fine di evitare i rischi di un grave corto circuito istituzionale".

Per i vertici di AnciSicilia, un tavolo di con-

fronto si rende necessario in quanto negli ultimi 5 anni i Comuni hanno vissuto una "rivoluzione" finanziaria e hanno subito un passaggio epocale passando dalla finanza derivata all'autofinanziamento con i tributi locali e la Sicilia è quella che ha subito più di tutti.

"I tagli ai Comuni - ha concluso Orlando - seppur gravi sono da sommare ai tagli al servizio di trasporto pubblico e alla richiesta di compartecipazione alle spese socio-sanitarie che, troppo spesso, non vengono tenuti in considerazione. Per l'anno 2015 la Regione Siciliana ha trasferito ai Comuni solo 55 milioni di euro e tutto questo non ha permesso ad alcuni Comuni di approvare già i bilanci nel 2015, cosa che accadrà certamente anche nel 2016 e per un numero maggiore di Comuni. I Comuni si sono visti costretti a tagliare i servizi ai disabili, a non fare la manutenzione alle strade, a non pagare gli stipendi. È necessario che le scelte e le riforme che riguardano gli enti locali siano condivise e concordate con i Comuni a livello nazionale e a livello locale in un confronto più ampio che coinvolga il Governo nazionale, la Regione e la Cassa depositi e prestiti".



"L'approvazione della Legge di stabilità segna un passo avanti sul fronte dei trasferimenti ai Comuni. Grazie a una costante azione di AnciSicilia e alla decisiva mobilitazione di oltre 150 sindaci di giorno 25 febbraio si è riusciti a imporre all'attenzione del Parlamento il tema della crisi di sistema degli Enti Locali siciliani stretti tra riduzione dei trasferimenti nazionali e regionali e i vincoli imposti dalla riforma dell'armonizzazione contabile". Lo hanno dichiarato Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano, rispettivamente presidente e segretario generale di AnciSicilia, che aggiungono.

"Rispetto al testo uscito dalla Commissione Bilancio - hanno aggiunto - grazie alla sensibilità del presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone e di numerosi deputati, si è fatto un importante passo avanti e sono stati individuati 50 milioni per spese di investimento. Restano però pesanti incognite

"Prevenzione delle discriminazioni di genere" giornate formative per tutelare la pari opportunità

Di "Prevenzione delle discriminazioni di genere" si è parlato nei giorni scorsi a Villa Niscemi, nel corso della giornata formativa per assistenti sociali organizzata da AnciSicilia e ShamOfficine, con il patrocinio dell'Ordine professionale degli Assistenti sociali.

Un momento di confronto iniziato il 9 marzo scorso a Catania e che si articolerà in tre giornate complessive: i prossimi appuntamenti nel capoluogo etneo sono fissati per oggi e per il 23 marzo (ex Palazzo Esa), mentre quelli di Palermo si svolgeranno nuovamente a Villa Niscemi domani e il 24 marzo.

Il corso è tenuto da Graziella Priulla, docente ordinaria di Sociologia dei processi culturali e comunicativi all'Università di Catania, che affronta i temi fondamentali del corso, partendo dal lessico, dai concetti e dai pregiudizi, fino ad arrivare alla violenza maschile sulle donne e alla normativa e le prassi delle pari opportunità.

In vari settori e già da tempo l'AnciSicilia è impegnata nell'organizzazione di giornate formative destinate ad amministratori, dirigenti e funzionari

comunalmente, nella convinzione che l'aggiornamento e la formazione continua dei dipendenti costituisca un tassello importante nei processi di riorganizzazione della Pubblica Amministrazione, del miglioramento della qualità dei servizi e del rafforzamento dei livelli locali di governo.

"Nel ringraziare tutti gli attori che hanno contribuito alla realizzazione di queste giornate formative - ha spiegato Mario Emanuele Alvano, segretario generale dell'AnciSicilia - ci auguriamo che questa iniziativa possa contribuire ad aiutare gli assistenti sociali ad affrontare al meglio, nel confronto con i cittadini, aspetti delicatissimi e problematici presenti nelle dinamiche sociali che si vivono nelle comunità. Senza dubbio, questo seminario rappresenta uno strumento di consapevolezza anche per gli uomini, affinché possano rendersi conto, da vicino, del prezioso ruolo delle donne nella società".

"Ci auguriamo - ha concluso - che le giornate formative rappresentino un'occasione per fare sistema e avere comportamenti coerenti con la cultura delle pari opportunità".

